

INDICE

Introduzione	5
1. Per l'uomo	7
2. L'io, l'altro	19
3. Buber e le categorie dell'etica	27
4. Capire in controluce: Buber e Rogers	55
5. Capire in controluce: il confronto tra Buber e Lévinas	59
6. Una riconciliazione postuma?	79
7. Eucleare un messaggio	87
Bibliografia	101
Ringraziamenti	103

Introduzione

Questo studio monografico vuole essere una ricognizione del pensiero filosofico di Martin Buber svolta con il filtro delle categorie dell'etica (dovere, bene, utile, virtù, libertà, responsabilità) per cercare di rinvenirvi significati, prese di posizione, accenni connessi a queste, al di là del linguaggio da lui usato (talvolta inusuale e comunque più tendente all'implicita testimonianza che alla speculazione e alla sistematicità) e al di là del suo stesso modo di intendere la filosofia, così alieno dalla tradizionale distinzione tra teoria della conoscenza, ontologia, antropologia, morale. Filosofia quella di Buber che pure è avvertita da molti come profondamente "etica".

Un'ampia parte del testo è dedicata alla ricostruzione del prolungato confronto intercorso tra Buber e Lévinas, poiché le risposte di Buber in tali occasioni racchiudono preziose indicazioni sulla sua etica e spunti per esplicitarla.

Che cos'ha di immediatamente affascinante il pensiero di Buber? Certamente molte ragioni sono presenti. È chiaro che Buber è un filosofo quanto meno atipico, come Nietz-

sche. Autori che si servono di una scrittura brillante, non convenzionale, esprime una continua sintesi tra approfondimento speculativo ed allusioni all'esperienza – esperienza propria e del lettore –. D'altra parte, approfondendo poi la conoscenza del loro pensiero, è altrettanto facile e probabile scoprire come in entrambi questi autori vi sono spesso imprecisioni di linguaggio e quindi ambiguità nelle stesse tesi filosofiche. A volte sembra di dover dire che Buber è *qualcun altro* prestato alla filosofia... e in tutte queste nostre sensazioni su di lui, il suo fascino aumenta.

In ogni caso della filosofia egli possiede la radicalità, la passione per la ricerca della verità più profonda, la tensione etica. La sua speculazione è sempre stata guidata da un chiaro atteggiamento “per l'uomo”, per usare l'espressione che anni fa il mio professore di Filosofia morale, A. Poppi, pose quale titolo del suo contributo ad un seminario interdisciplinare all'interno del corso di laurea di Filosofia a Padova.